

INTERVIEW

Edoardo Scapin

FOTOGRAFIE DI ALBERTO GALEAZZO E EDOARDO SCAPIN

www.scapinbamboorods.com





> Sappiamo che probabilmente, nonostante la giovane età, sei tra i più vecchi costruttori di canne in legno italiani, parlaci del tuo inizio.

Beh all'inizio è stato un po' complicato, ma la passione è stata quella che mi ha spinto passo dopo passo ad affrontare le varie difficoltà e ad arrivare ai risultati odierni. Eravamo in piena era grafite, in quel periodo pescavo parecchio a ninfa e, pur essendo una tecnica molto catturante, per me era diventata monotona e ripetitiva. Così ho fatto un passo indietro per ritrovare quelle sensazioni che mi avevano fatto innamorare della pesca a mosca e ho cominciato ad apprezzare le canne in bamboo che offrivano un approccio alla pesca più sportivo. Ho iniziato quindi a collezionarle dedicandomi anche al loro restauro. Ad un certo punto mi decisi che dovevo provare a costruirle con l'obiettivo di realizzare canne in bamboo di alta qualità. Il mio percorso è stato in solitaria, non ho avuto insegnamenti, internet non esisteva e le maggiori difficoltà erano ovviamente legate al reperimento di notizie, componentistica e attrezzature varie. Erano i primi anni 90 e ricordo bene le prime stanghe spaccate e i primi nodi raddrizzati! Come molti sono partito con l'aiuto del libro di Garrison/Carmichael che mi ha fatto da guida e, con studio e dedizione, nel corso degli anni ho sviluppato un mio stile personale, sia dal punto di vista costruttivo che progettuale. Alla domanda di un famoso collega ed amico rodmaker che una volta mi chiese: "Ti senti più rodmaker o pescatore?"

Lì per lì ci pensai un attimo ma poi la risposta fu chiara: „pescatore“. Già perché a pensarci è stata proprio questa grande passione nata da bambino che mi ha permesso di affrontare questo bellissimo percorso. L'esperienza maturata lungo i fiumi è stata la chiave fondamentale che mi ha aperto la strada del rodmaking.

> Solitamente a che costruttori ti ispiri per le tue canne?

Ho sempre avuto un debole per lo stile americano. Diciamo che tra tutti la mia attenzione era ed è rivolta ai grandi costruttori della scuola del Catskill, a Leonard in primis e ai grandi nomi usciti da questa importante azienda che ha segnato il corso della storia del rodmaking. Apprezzo i particolari, la cura e l'attenzione nelle fasi di finitura ma anche e soprattutto la sofisticata ricerca nella progettazione.

> Sei probabilmente tra i pochissimi costruttori italiani famosi anche fuori Italia, cosa ne pensi degli altri mercati e quali sono i paesi dove c'è più cultura per questi oggetti?

Con l'avvento di internet si è sicuramente allargata la platea di appassionati in giro per il mondo. Anni fa la conoscenza e la cultura sull'argomento erano concentrate in aree ben definite, come gli Stati Uniti e il Nord Europa e gli unici mezzi disponibili per informarsi erano i testi in lingua inglese e i vari cataloghi che periodicamente venivano pubblicati da

> We know that in spite of your young age, you are probably among the oldest wooden-rod makers in Italy, please tell us how it all began.

Well, at the beginning it was a bit complicated, but it was my passion that pushed me, step by step, to cope with the many problems and get today's results. That was the height of the graphite era, and at that time I was doing a lot of nymph fishing, and though it was an engrossing technique, it had become repetitive and monotonous for me. I reflected and looked for those sensations that had made me fond of fly fishing, so I began to appreciate bamboo rods, which offered a more sporting approach. I then started to collect them and restored them as well. At a certain point I decided to try and make them, aiming at producing high quality bamboo rods. It was a lonely way since I did not have any teachers, internet did not exist and, of course, the major difficulties were connected with the gathering of news, components and various equipment. It was in the early Nineties and I remember well the first split poles and first straightened knots! Like many others, I began with the help of Garrison/Carmichael's book as a guide and with study and dedication, through the years I developed my personal style, both for building and design. When a famous colleague and friend of mine, a rod maker too, once asked me: "Do you feel more like a rod maker or a fisherman?" I reflected for a moment and gave him this answer: "fisherman". Well it was a great passion I had since I was a child that allowed me to take

this beautiful path. The experiences I had along the rivers were the key factors that directed me towards rod making.

> Who inspired you for the making of your rods?

I have always had a weakness for the Italian style. Let's say that among them I have always looked to the big makers of the Catskill school. First and foremost is Leonard and the big names that worked in this important company which marked the course of rod-making history. I appreciate the details, care and attention in the finishing phases but also, and above all, the sophisticated research in the design phase.

> You are probably among the very few Italian makers who are famous outside Italy too; what do you think of the other markets and what are the countries where there is more attention to these objects?

With the advent of internet, the interest of enthusiasts all around the world has certainly increased. Some years ago, knowledge and culture on this topic were concentrated in well-defined areas, like the United States and Northern Europe, and the only means available to collect information were texts in English and the various catalogues which were periodically published by sellers/collectors, for example Martin Keane, just to mention one, who were considered small encyclopedias. Today there are lovers and collectors all around the world, from Japan to



South Africa, and from Australia to South America. The number of people who are interested in making and collecting rods has increased in the last decades and this is a clear sign that the DNA of bamboo, which I call Dynamic Natural Action in a friendly way, is appreciated by the new generations too.

> We know that you are not only a great rod maker but also fond of antique fishing equipment; in your opinion, what are the big names of the past?

In the international panorama there are many names which marked the path and history of rod making and it is impossible to mention them all. Briefly, I can say that there were two institutions in the golden age of bamboo: the European and American schools. The first was represented and almost monopolized by two big brands: Hardy, and Pezon et Mitchell. With their considerable productions they dictated the building styles in the old continent. Still in Europe, I would like to mention the great Walter Brunner, a lonely and innovative rod maker considering the times. I remember the day when I met

him by chance while fishing in the river Ybbs in Goestling several years ago; having a chat with him was really exciting for me, since I have always admired his rods. The situation was completely different abroad. There were big companies which made hundreds of rods, but there were also single rod makers or small handicraft companies which were limited, but of very high quality. I previously mentioned the Leonard Rod Company, which made some outstanding rods, and I principally refer to rods intended for fishing with light tails. There were some names which became a legend and, once out of the factory, they started an independent career, among which are Payne, Edwards, Thomas in the past, and Walt Carpenter, Bob Taylor and Mark Aaroner, who are still operating. I have always been particularly interested in Lyle Dickerson's tapers, above all in the 7'6" and 8'0" sizes. They are very powerful and sharp models, very good fishing rods ideal for rivers of a certain capacity, but also balanced and pleasant to cast; my favorite is model 8014. Then it is impossible not to mention the Winston Rod Company and E.C.Powell, the first to apply the hollow system to the building of bamboo rods, thus revolutionizing the choices of both rod

venditori/collezionisti, Martin Keane per citarne uno su tutti, che erano considerati piccole enciclopedie. Oggi vi sono appassionati e collezionisti in tutto il mondo, dal Giappone al Sud Africa, dall' Australia al Sud America. Anche in Italia negli ultimi decenni si è ampliato il numero di persone che si sono avvicinate sia al rodmaking che al collezionismo, segno evidente che il DNA del bamboo, da me simpaticamente battezzato Dinamic Natural Action, viene apprezzato anche dalle nuove generazioni.

> Sappiamo che, oltre ad essere un grande costruttore, sei anche appassionato di antiche attrezzature da pesca; quali sono, secondo la tua opinione, i grandi nomi del passato?

Nel panorama internazionale sono molti i nomi che hanno segnato il percorso e la storia del rodmaking e nominarli tutti è un' impresa impossibile. Brevemente posso dire che due erano le realtà negli anni d'oro del bamboo: la scuola Europea e quella Americana. La prima era rappresentata e quasi monopolizzata da due grandi marchi: Hardy e Pezon et Mitchell. Con le loro notevoli produzioni hanno praticamente dettato gli stili costruttivi nel vecchio continente. Restando in Europa vorrei nominare il grande Walter Brunner, un solitario e innovativo rodmaker per l'epoca. Ricordo il giorno in cui lo incontrai per caso a pesca nel fiume Ybbs a Goestling parecchi anni fa; scambiare quattro chiacchiere

con lui fu veramente emozionante per me che ho sempre avuto una grande ammirazione per le sue canne. Oltre oceano la situazione era completamente diversa, il panorama era costituito da un lato da grandi aziende che sfornavano centinaia di canne, dall'altro da singoli rodmakers o piccole aziende artigiane con produzioni più limitate ma di altissima qualità. Ho precedentemente nominato la Leonard Rod Company che ha prodotto alcune canne eccezionali e mi riferisco principalmente a canne destinate alla pesca con code leggere. Da qui grandi nomi divenuti quasi leggenda che, usciti dalla factory, hanno poi intrapreso una carriera indipendente, i vari Payne, Edwards, Thomas, nel passato e i tuttora operativi Walt Carpenter, Bob Taylor, Mark Aaroner, Ron Kusse. Ho sempre avuto un interesse particolare per i taper di Lyle Dickerson, soprattutto nelle misure di 7'6" e 8'0", modelli molto potenti e incisivi, ottime canne da pesca, ideali per fiumi di una certa portata ma altresì equilibrate e piacevoli nel lancio; la mia preferita è il modello 8014. Come non ricordare poi la Winston Rod Company e E.C.Powell, i primi ad avere applicato il sistema hollow alla costruzione delle canne in bamboo che rivoluzionò negli anni a seguire le scelte sia dei rodmakers sia degli appassionati pescatori. Il fascino e la bellezza delle Thomas & Thomas, azienda fondata da Tom Dorsey e Tom Maxwell, poi passato alla Leonard. Ho posseduto diverse delle loro realizzazioni dalla piccola Caenis alla Montana 8'6" coda 6 che tuttora ogni tanto uso con piacere. Ed i vari Paul Young o Pinky Gillun, vere





leggende del rod making. Tra i vari singoli costruttori vorrei menzionare Gus Nevros per la sua maniacale precisione nei dettagli, probabilmente non molto conosciuto al di fuori degli States, ma molto stimato dai collezionisti e dai colleghi rodmakers. Nomino per ultimo, e non certo per ordine di importanza, Everett Garrison, soprattutto perchè, oltre alle sue stupende realizzazioni, insieme a Hoagy Carmichael ha reso possibile la divulgazione dell'arte del rodmaking, alle nuove generazioni di appassionati: il loro libro resta una vera e propria bibbia sull'argomento, immancabile in ogni libreria che si rispetti. Vorrei inoltre ricordare la figura di uno dei più grandi rodmaker mai esistiti, Tom Morgan scomparso poco tempo fa. Inutile cercare di descrivere a parole cosa Tom ha rappresentato per noi nuove generazioni di rodmakers. Ah si forse l'appellativo più indicato è“leggendà”.

> La tua canna e il tuo fiume preferito?

E' dura la scelta, sono innamorato di tutte le canne che ho sviluppato nel corso degli anni, i modelli sono circa una ventina ma tutti hanno avuto un loro preciso percorso e ciascuno possiede un carattere ben definito. Sono stati progettati per un uso specifico dettato dal tipo di pesca e dall'ambiente a cui sono destinati. Io pesco indifferente con canne corte e con canne lunghe, non ho una particolare predilezione per una misura o una potenza specifica. Ma se proprio devo nominare un modello, allora scelgo la serie

di 7'0" GKE-M nelle varie potenze. Forse questo taper è quello che più rappresenta il mio ideale di canna in bamboo proiettato in un'epoca moderna. Anche al secondo quesito mi risulta difficile rispondere, da pescatore girovago ho avuto la fortuna di visitare e pescare in fiumi bellissimi.

Alcuni percorsi di pesca mi hanno lasciato un segno indelebile sia per la pesca sia per il paesaggio, come ad esempio la valle del Salza, in particolare lo Gschoder immerso in un panorama mozzafiato con le sue stupende lame ricche di temoli. Per restare in Austria mi vengono in mente gli anni passati a pescare nella Traun a Gmunden e successivamente le grosse trote di Bad Ischl e i temoli di Bad Goisern. Il fiume Ybbs a Goesting e Stieberggraben, lo Schwarza, il Pielach e altri percorsi stupendi.

Sono innamorato del Gacka in Croazia, meta che frequento annualmente fin da ragazzo, con le sue profondità, le grosse e smalziate trote che richiedono un approccio molto tecnico e difficile. Il fiume Idrja in Slovenia ricco di marmorate, fario, iridee e temoli, un paradiso per il moschista. Ma anche qui se per forza devo fare una singola scelta nomino come vincitore il fiume Piave in Italia, con oltre cento chilometri pescabili a mosca, dove ancora si hanno ottime possibilità di pescare stupende trote marmorate a secca, anche di notevoli dimensioni. In questi ultimi anni è diventato il posto dove concentro la gran parte delle mie uscite di pesca e mi auguro che negli anni a venire questo fiume possa essere valorizzato come merita.

makers and passionate fishermen in the following years. Let us also mention the charm and beauty of the rods by Thomas & Thomas, a company founded by Tom Dorsey and Tom Maxwell, who then went to Leonard. I have owned many of their creations, from the small Caenis to the Montana 8'6" with tail 6, which I still enjoy using. Moreover, Paul Young and Pinky Gillun are true legends of rod making. Among the single makers I would like to mention Gus Nevros for his obsessive attention to details: he is probably not very well known outside the States but very highly esteemed by collectors and his rodmaker colleagues. Last but not least, I would like to mention Everett Garrison who, together with Hoagy Carmichael, divulged the rod-making art to new generations of lovers, their book is a real bible on the topic and cannot be missing in a library worth the name. I would also like to recall the figure of one of the greatest rodmakers ever existed, Tom Morgan who passed away shortly ago. Needless to say what Tom has represented for the new generations of rodmakers.

Well, maybe the most appropriate term is....."legend".

> What is your favorite rod and river?

It is a hard choice because I love all the rods I developed through the years; there are about 20 patterns, but all of them have followed a certain path and each has a well-defined character. They were designed for a specific use based on the type of fishing and environment they are intended for. I fish

equally with short and long rods, and don't have a favorite size or specific power. However, if I must mention a pattern, I would choose the 7'0" GKE-M series in the various capacities. This taper is perhaps the one which most represents my ideal bamboo rod projected into modern age.

It is even hard to answer the second question, because as a globetrotting fisherman I have had the chance to visit and fish in beautiful rivers. Some fishing spots left an unforgettable mark in me both for the fishing and the landscape, like for example the Salzach Valley, in particular the Gschoder, which is immersed in a breathtaking panorama with its wonderful levees rich in graylings. And still in Austria, I remember the years spent fishing in the Traun River in Gmunden and then the big trout in Bad Ischl and graylings in Bad Goisern. The river Ybbs in Goesting and Stieberggraben, the Schwarza, the Pielach and other courses are wonderful. I love the Gacka in Croatia, a place I have gone to every year since I was a boy, as it is deep and its big and cunning trout require a very technical and difficult approach. The Idrja River in Slovenia is rich in marble, brown, rainbow trout and graylings, and is a true paradise for fly anglers. In this case too, if I must make a choice, my personal winner is the Piave River in Italy, which offers over 100 kilometers to fly fishing and still gives you the chance to catch amazing marble trout of considerable sizes on a dry fly. In these last years it has become the place where I concentrate most of my fishing trips and I hope that in the years to come this river will be appreciated as it deserves.